

Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi

9 novembre 2020

I principali risultati

Secondo le imprese dell'industria in senso stretto e dei servizi con almeno 20 addetti, nei primi nove mesi dell'anno le vendite hanno fortemente risentito degli effetti della pandemia di Covid-19. Le attese per i prossimi sei mesi, rilevate prima del recente nuovo peggioramento della situazione epidemiologica in Italia, sono lievemente positive nell'industria ma rimangono pessimistiche nel comparto dei servizi.

La riduzione della domanda di lavoro è stata meno intensa di quella dell'attività economica. Le conseguenze del netto calo delle vendite sulle ore lavorate e l'occupazione sono state mitigate dal ricorso alle misure di sostegno all'impiego. La redditività aziendale si è ridotta. La domanda di prestiti bancari nella prima parte dell'anno è aumentata marcatamente a causa del maggior fabbisogno di liquidità.

L'incertezza sull'evoluzione delle prospettive economiche e la flessione delle vendite si sono associate a un intenso ridimensionamento degli investimenti nell'anno in corso rispetto ai piani formulati alla fine del 2019. Nel prossimo anno circa metà delle imprese prevede di mantenere stabile la spesa, mentre le restanti aziende anticipano un possibile rafforzamento dell'accumulazione di capitale.

Anche nel comparto edile si prospetta un forte calo della produzione nel 2020, nonostante un evidente miglioramento nel secondo semestre. Le attese sull'occupazione prefigurano una stabilità per il complesso dell'anno. Per il 2021 le imprese prevedono un deciso recupero della produzione totale: il 57 per cento si aspetta un aumento, a fronte del 15 per cento che ne prevede una riduzione. La ripresa sarebbe sospinta sia dall'edilizia residenziale sia dalla produzione di opere pubbliche.

I principali andamenti secondo le imprese (1) (valori percentuali)

	2019		2020	
	negativa/o	positiva/o	negativa/o	positiva/o
Industria in senso stretto e servizi				
Variazione del fatturato (2)	29,1	37,3	70,6	15,6
Variazione del fatturato atteso (3)	16,7	34,9	35,3	30,0
Scostamento degli investimenti rispetto ai programmi	16,8	15,7	42,3	10,1
Variazione dell'occupazione (4)	21,1	31,4	34,6	17,9
Risultato d'esercizio (5)	11,1	77,7	28,8	56,4
Costruzioni				
Variazione della produzione (4)	20,3	37,8	52,6	20,5
Variazione dell'occupazione (4)	20,4	28,2	22,7	25,1
Risultato d'esercizio (5)	9,7	76,2	19,6	64,3

(1) Valori ponderati per il numero di addetti. – (2) Primi 9 mesi dell'anno sullo stesso periodo dell'anno precedente. – (3) Tra 6 mesi rispetto al momento dell'intervista. – (4) Nel complesso dell'anno rispetto al precedente. – (5) Quota di imprese per le quali il risultato d'esercizio è in perdita o in utile.

Periodo di riferimento: anno 2020

Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi¹

L'industria in senso stretto e i servizi privati non finanziari

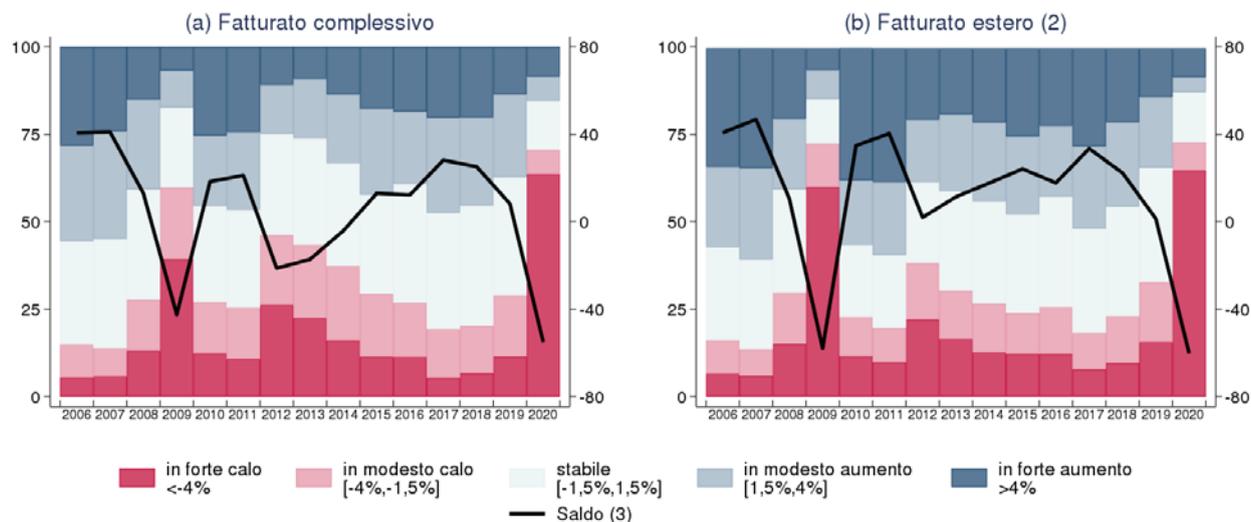
I giudizi delle imprese, rilevati tra il 18 settembre e l'8 ottobre, indicano che l'attività economica nel 2020 sta risentendo fortemente della pandemia di Covid-19, per effetto del blocco delle attività produttive nella prima parte dell'anno e della persistente incertezza sull'evoluzione delle prospettive economiche.

Le imprese riportano un marcato calo delle vendite nei primi nove mesi del 2020

Il saldo tra giudizi di aumento e riduzione delle vendite nei primi nove mesi del 2020 si è ampiamente ridotto rispetto all'anno precedente (a -55 punti percentuali, da 8). La quota di imprese che indica un calo del fatturato, pari al 71 per cento, è storicamente elevata, e la percentuale di chi ne riporta una forte riduzione (il 64 per cento) è di circa 25 punti superiori rispetto alla rilevazione condotta nel 2009 in corrispondenza della crisi finanziaria internazionale (fig. 1a). In particolare, per due imprese su cinque il fatturato si è ridotto di almeno il 15 per cento; per metà di queste, è diminuito di oltre il 30 per cento. Le flessioni di maggiore entità sono riportate soprattutto dalle aziende operanti nel comparto tessile, abbigliamento, pelli e calzature, da quelle metalmeccaniche e del comparto del commercio, degli alloggi e della ristorazione. Le vendite hanno risentito del calo della domanda sia interna sia estera: il 73 per cento delle imprese esportatrici ha riportato una contrazione del fatturato nei mercati esteri (fig. 1b). La quota di imprese che ha utilizzato l'e-commerce per la vendita dei rispettivi beni e servizi è stata analoga a quella rilevata sul 2019, circa il 30 per cento (oltre la metà nel comparto del commercio, degli alloggi e della ristorazione), ma per meno di un terzo di esse le vendite online hanno rappresentato oltre il 10 per cento del fatturato.

Figura 1

Variazioni del fatturato nei primi nove mesi dell'anno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (1) (industria in senso stretto e servizi, valori percentuali)



(1) Valori ponderati per il numero di addetti. - (2) Imprese esportatrici dell'industria in senso stretto. - (3) Saldo tra giudizi di aumento e di calo; scala di destra.

¹ Il fascicolo è stato curato da Elena Mattevi, Marco Bottone, Lucia Modugno e Matteo Mongardini. La rilevazione è stata svolta dalle Filiali della Banca d'Italia nel periodo dal 18 settembre all'8 ottobre.

I dati, raccolti esclusivamente per finalità di analisi economica e statistica, sono diffusi in forma aggregata. Si ringraziano le imprese che hanno accettato di partecipare alla rilevazione.

L'universo di riferimento è costituito dalle imprese dell'industria in senso stretto e dei servizi privati non finanziari con almeno 20 addetti e dalle imprese edili con almeno 10 addetti con sede amministrativa in Italia.

Le quote riportate nel testo sono ponderate per il numero di addetti.

L'appendice statistica e la nota metodologica sono disponibili ai seguenti indirizzi:

https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/sondaggio-imprese/2020-sondaggio-imprese/dati_2020.zip

http://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/metodi-e-fonti-note/metodi-note-2017/metodologia_sondaggio_impr_industr_serv.pdf

Nei mesi estivi si sarebbe osservato un parziale recupero dell'attività economica (cfr. *Bollettino economico*, 4, 2020); la quota di imprese che indicano un calo delle vendite nel mese di agosto rispetto allo stesso mese dell'anno precedente è pari al 49 per cento, mentre rispettivamente il 27 e il 24 per cento ne riportano la stabilità o un aumento. Il saldo dei giudizi su agosto è nettamente meno sfavorevole nell'industria (-12) rispetto ai servizi (-33).

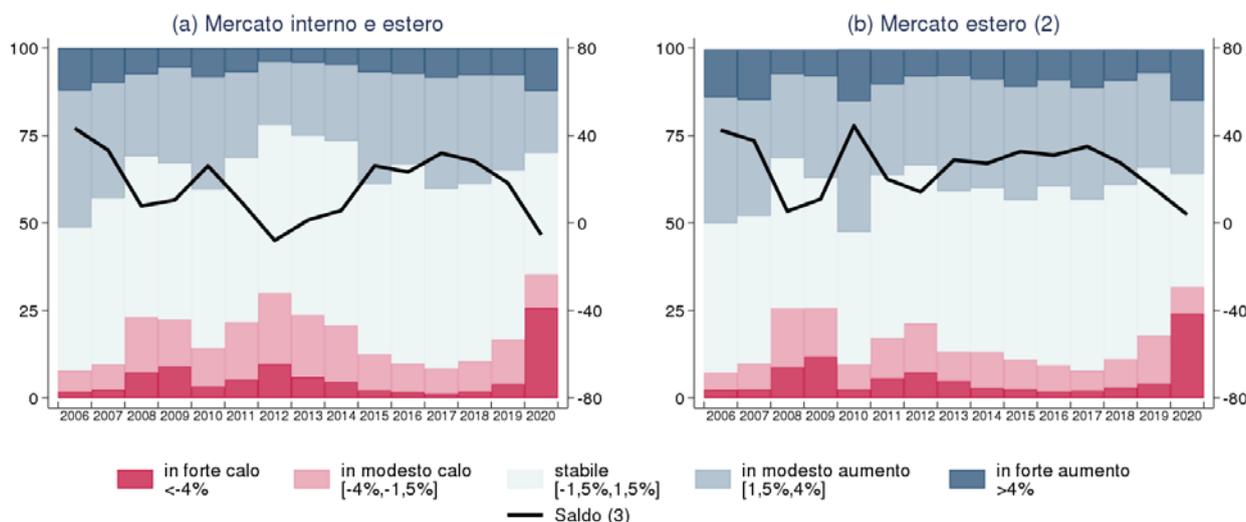
I giudizi, pur meno pessimistici, restano sfavorevoli sull'andamento delle vendite nei prossimi mesi

Le attese per i prossimi sei mesi, rilevate prima del recente nuovo aumento della diffusione dei contagi da Covid-19, mostrano un ridimensionamento del pessimismo delle imprese in confronto alle valutazioni sulla prima parte dell'anno. Il saldo tra previsioni di aumento e riduzione del fatturato rimane comunque negativo (-5, fig. 2a), e riflette giudizi lievemente positivi tra le imprese industriali a fronte di previsioni ancora sfavorevoli nei servizi (i saldi sono rispettivamente 3 e -11). Le attese sono più pessimistiche per le aziende che hanno subito un maggior ridimensionamento delle vendite nei primi nove mesi dell'anno. Le imprese esportatrici anticipano una lieve ripresa delle vendite sui mercati esteri: il saldo tra giudizi di aumento e riduzione è positivo (pari a 4 punti percentuali), tuttavia è ancora elevata la quota di imprese che

prevede una forte contrazione del proprio fatturato estero nei prossimi sei mesi (24 per cento; fig. 2b). La gestione della produzione internazionale risentirebbe solo marginalmente delle tensioni commerciali internazionali: il timore dell'introduzione di barriere commerciali tra l'Unione europea e il Regno Unito dovuto alla Brexit è sentito da meno di un'impresa su cinque; non emergono indicazioni di una tendenza alla riduzione del numero di impianti di produzione o di fornitori esteri da parte delle imprese.

Figura 2

Previsione di andamento delle vendite tra sei mesi (1)
(industria in senso stretto e servizi, valori percentuali)



(1) Valori ponderati per il numero di addetti. - (2) Imprese esportatrici dell'industria in senso stretto. - (3) Saldo tra giudizi di aumento e di calo; scala di destra.

Il calo dell'attività produttiva ha ridotto la redditività...

L'andamento delle vendite ha determinato un calo della redditività: si è ridotta in misura evidente la quota di aziende che prevede di realizzare un utile nel 2020 (a 56 dal 78 per cento) a fronte di un significativo aumento di quella che prevede di chiudere in perdita (a 29 dall'11 per cento).

Nel primo semestre dell'anno è più che raddoppiata la quota di imprese che ha incrementato la domanda di prestiti bancari (al 40 per cento dal 17), soprattutto a causa di un maggior fabbisogno di fondi per capitale circolante (indicato tra i fattori rilevanti dal 70 per cento delle imprese) e di minori capacità di autofinanziamento (indicato dal 46 per cento delle imprese). Secondo i giudizi espressi, la possibilità di ottenere nuovi finanziamenti è contestualmente migliorata, e oltre il 90 per cento delle aziende valuta di avere disponibilità liquide almeno sufficienti rispetto alle proprie necessità operative.

...e determinato una riduzione delle ore lavorate e dell'occupazione

Quasi il 70 per cento delle imprese riporta di aver ridotto le ore lavorate durante i primi nove mesi dell'anno; il calo ha riguardato tutte le classi dimensionali e settoriali

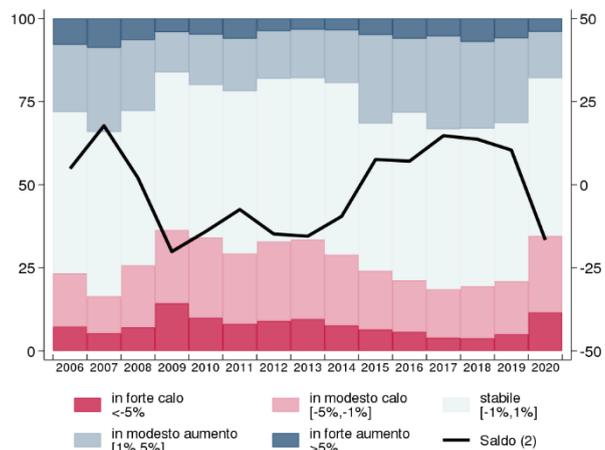
oggetti di indagine. Il saldo tra previsioni di aumento e di riduzione del numero di occupati nel complesso del 2020 (pari a -17 punti percentuali; fig. 3) anticipa un ridimensionamento della forza lavoro, particolarmente marcato nel settore tessile, abbigliamento e calzature e nel comparto del commercio, degli alloggi e della ristorazione. Quasi metà delle imprese intende lasciare invariato il numero di occupati. Nel corso dell'anno, il calo dell'occupazione è stato contrastato dal ricorso agli strumenti di integrazione salariale e alle misure di tutela dell'occupazione a tempo indeterminato (cfr. *Bollettino economico*, 4, 2020): oltre il 70 per cento delle imprese ha fatto richiesta di utilizzo della Cassa integrazione guadagni (CIG), solo il 4 per cento ha fatto richiesta di procedure di messa in mobilità. Contestualmente, oltre l'80 per cento delle imprese ha fatto ricorso a modalità di lavoro agile (circa il triplo rispetto al 2019). Le imprese industriali prevedono un recupero delle ore lavorate tra sei mesi, mentre quelle del comparto dei servizi si attendono un ulteriore peggioramento (il saldo tra giudizi di aumento e di riduzione è pari a 6 e -7 punti percentuali rispettivamente).

La spesa per investimenti è stata ridimensionata rispetto ai piani formulati un anno fa...

La spesa per investimenti ha subito un marcato ridimensionamento rispetto ai piani: il 42 per cento delle imprese dichiara che i propri investimenti nel 2020 saranno minori di quanto previsto alla fine dello scorso anno (fig. 4a); per circa la metà di queste imprese, la spesa sarà inferiore di oltre un quarto, per una su quattro essa sarà più che dimezzata. La differenza tra la quota di aziende che investirà in misura maggiore e la quota di chi lo farà in misura inferiore a quanto previsto, pari a -32 punti percentuali, è analoga tra industria e servizi ma è più sfavorevole tra le imprese con almeno 500 addetti (-40 punti), che un anno fa avevano indicato previsioni di spesa più espansive rispetto alle altre imprese. Oltre i tre quarti delle aziende che hanno rivisto i propri piani di investimento al ribasso hanno ricondotto questa scelta all'incertezza sulle prospettive economiche e politiche e all'evoluzione della domanda.

Figura 3

Variazione dell'occupazione (1)
(valori percentuali)

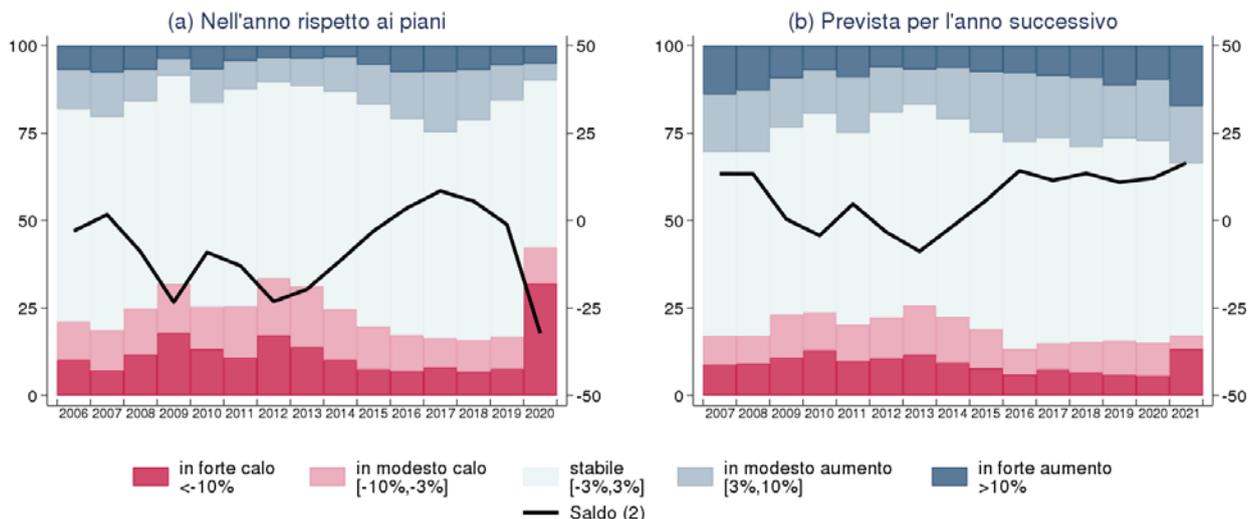


(1) Valori ponderati per il numero di addetti. – (2) Saldo tra giudizi di aumento e di calo; scala di destra.

Figura 4

Variazione degli investimenti (1)

(industria in senso stretto e servizi, valori percentuali)



(1) Valori ponderati per il numero di addetti. – (2) Saldo tra giudizi di aumento e di calo; scala di destra.

... ma potrebbe rafforzarsi nel 2021

I piani di investimento per il 2021 continuano a risentire dell'incertezza imputabile ai fattori economici e politici, mentre le attese sull'evoluzione della domanda ne rappresentano il principale stimolo. Circa metà delle imprese programma di realizzare nel 2021 una spesa per investimenti in linea con quella dell'anno in corso, a fronte di un saldo positivo (di 17 punti percentuali) tra chi intende aumentarla e chi pianifica di ridurla (fig. 4b). Attualmente, meno di un terzo di chi ha ridotto la spesa di almeno il 10 per cento pianifica un aumento

di almeno il 10 per cento per l'anno prossimo.

Le imprese di costruzione

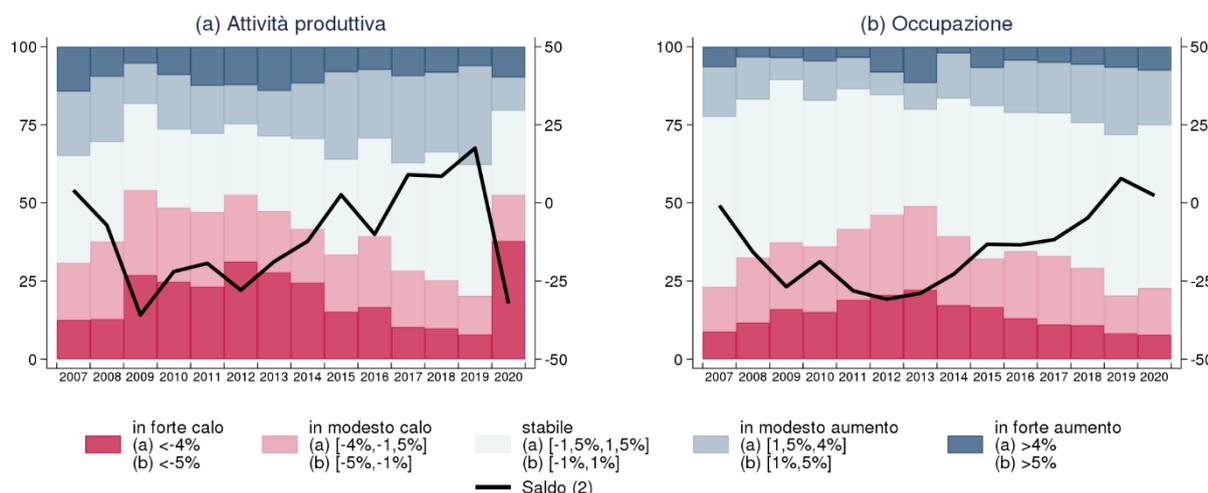
La produzione nel comparto edile si è contratta

Nel settore edile il saldo tra giudizi di aumento e di riduzione della produzione nel 2020 è pari a -32 punti percentuali (da 18 lo scorso anno). Oltre la metà delle imprese prevede una flessione della produzione (fig. 5a), superiore al 15 per cento per quasi una su due. La prevalenza delle valutazioni negative è stata diffusa a tutte le aree geografiche e le classi dimensionali, e ha interessato anche il settore delle opere pubbliche (-25 punti percentuali, da 13).

I giudizi sul secondo semestre dell'anno in corso indicano un deciso miglioramento dell'attività produttiva rispetto al primo: la percentuale di imprese che dichiara un aumento supera di 32 punti quella di chi ne riporta una riduzione.

Figura 5

Variazione dell'attività produttiva e dell'occupazione (1) (costruzioni, valori percentuali)



(1) Valori ponderati per il numero di addetti. – (2) Saldo tra giudizi di aumento e di calo; scala di destra.

Alla contrazione dell'attività nel 2020 si è associato anche un calo della redditività aziendale: la quota di imprese che prevedono di chiudere l'anno in perdita è aumentata di 10 punti percentuali (al 20 per cento), mentre si è ridotta quella delle aziende che si attendono un utile (64 per cento dal 76 nella scorsa rilevazione). A fronte di questi andamenti, la domanda di prestiti bancari nel primo semestre è aumentata e i giudizi delle imprese evidenziano un notevole miglioramento nella possibilità di ottenere nuovi finanziamenti.

I giudizi sull'occupazione non prefigurano una riduzione della forza lavoro nell'anno in corso: la quota di imprese che valuta di incrementare il numero di occupati è di due punti superiore a quella che si attende di ridurla, tuttavia la differenza è ampiamente negativa (pari a -18 punti percentuali) per le aziende con più di 500 addetti. Metà delle imprese intende lasciare invariata l'occupazione (fig. 5.b).

Le imprese si attendono un recupero della produzione nel 2021

Le previsioni per il 2021 prefigurano un deciso recupero della produzione: il 57 per cento delle imprese se ne aspetta un aumento, a fronte del 15 che ne prevede una riduzione. La ripresa sarebbe sospinta sia dall'edilizia residenziale sia dalla produzione di opere pubbliche; in entrambi i comparti, la maggioranza delle imprese si attende un aumento della produzione, mentre il saldo tra attese di espansione e riduzione è, rispettivamente, pari a 49 e a 36 punti percentuali. Secondo i giudizi delle imprese, la produzione nei prossimi mesi beneficerà anche dell'introduzione delle agevolazioni

connesse con il cosiddetto "Superbonus": il 74 per cento dei rispondenti si attende effetti positivi che si materializzeranno principalmente nel 2021.

Tutti i fascicoli della collana Statistiche sono disponibili sul sito Internet della Banca d'Italia:
<http://www.bancaditalia.it/statistiche/>

Eventuali chiarimenti sui dati contenuti in questa pubblicazione possono essere richiesti
via e-mail all'indirizzo: statistiche@bancaditalia.it

Pubblicazione non soggetta a registrazione ai sensi dell'art. 3 bis della L. 103/2012